



> 15 aprile 2026 alle ore 0:00

L'analisi

«In regione in 10 anni persi oltre 8mila negozi» Solo la ristorazione cura la crisi del commercio

Il report di Nomisma: «A Bologna la periferia regge meglio»

Alla morsa della «desertificazione commerciale» che colpisce l'Italia, non sfugge neanche l'Emilia-Romagna: tra il 2015 e il 2025 la regione ha infatti perso 8.019 negozi di vicinato, con una contrazione della rete distributiva del -9,5%, dato superiore alla media nazionale (-6,7%).

E Bologna, su questo, non rappresenta un'eccezione: sotto le Due Torri in dieci anni, la rete commerciale ha perso ben 1.482 vetrine, con una flessione delle unità locali pari al -8,3%. Sono i dati emersi dal primo Osservatorio «Reciprocità e commercio locale» di **Nomisma**.

Una fotografia definita «preoccupante», presentata ieri nella sede della società a Bologna, alla presenza, tra gli altri, di Paolo De Castro, presidente Nomisma, Roberta Frisoni, assessora al turismo e al commercio dell'Emilia-Romagna e Francesco Capobianco, head of public policy **Nomisma**.

Anche se il saldo delle unità locali è negativo, Bologna presenta però delle dinamiche uniche rispetto al resto della regione. A spiegarlo è proprio Capobianco, che sottolinea

come «Bologna soffre meno dal punto di vista numerico perché la vetrina viene sostituita con rapidità: si chiude e si apre. Tuttavia, questo interroga il decisore pubblico sulla qualità del servizio e sulle categorie merceologiche proposte».

Secondo l'analisi di Capobianco, la sofferenza maggiore «si sposta ora sulle città medie. Se le aree montane e collinari hanno già preso atto della desertificazione, con Comuni ormai privi di esercizi, i centri urbani intermedi sono i più fragili».

È Ferrara, sul territorio, a registrare il calo più pesante (-15,8%, con oltre mille negozi persi), seguita da Ravenna (-13,1%). La provincia più resiliente è invece Rimini, con una flessione del -5,9%. Un altro elemento riguarda il dato, all'apparenza controintuitivo, dell'aumento degli addetti: come a livello nazionale, anche a Bologna, nonostante le serrande si abbassino, il comparto regge sul fronte occupazionale, grazie al volano della ristorazione. Nel capoluogo, in dieci anni, la crescita degli addetti è infatti incrementata

del +16,6%, poco sotto alla media regionale (del +16,8%, con quota 218 mila addetti).

Ed è proprio la ristorazione, insieme al settore della cura e agli articoli sull'edilizia, a rappresentare «il vero» motore di crescita: tutti comparti che, tiene però a specificare Capobianco, «sono sostenuti da fattori esogeni come il boom turistico, la pandemia da Covid e bonus edilizi».

Al contrario, il tessile e l'abbigliamento, insieme alla cultura e allo svago, restano critici, con una perdita di ricavi e di presidio sociale.

Il divario, in termini di ricavi, diventa poi sempre più netto tra le performance stabili delle grandi imprese, e quelle delle piccole, che affrontano una pressione crescente sulla sostenibilità economica.

Anche il mercato immobiliare, infine, riflette l'instabilità, evidenziando la crescente pressione dei valori immobiliari sugli esercizi commerciali: in regione i prezzi di compravendita sono crollati ovunque (al primo posto Parma al -23,2%, seguita da Ferrara, Reggio Emilia e Bologna al



> 15 aprile 2026 alle ore 0:00

-13,9%), mentre i canoni di affitto sono saliti, con il capoluogo al +2,4% (molto indietro al record di Piacenza, al +31,7%).

Bologna, conclude Capobianco, si differenzia poi dal resto d'Italia sul fronte del rendimento: «in periferia, di solito, è più basso perché incorpora il rischio di chiusura. A Bologna invece, la periferia inverte il rapporto rispetto al centro, mantenendo un livello ancora buono, ma questo richiama l'importanza del valore sociale e del presidio di sicurezza che il negozio garantisce in quei contesti».

Ludovica Brognoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

- Tra il 2015 e il 2025 l'Emilia-Romagna ha perso 8.019 negozi di vicinato, con una contrazione della rete distributiva del -9,5%, dato superiore alla media nazionale (-6,7%)

- È quanto emerge dal primo Osservatorio Reciprocità e Commercio Locale di Nomisma,

presentato a Bologna

- Anche se le serrande si abbassano, il comparto regge sul fronte occupazionale grazie alla crescita del comparto della ristorazione, in linea con i dati nazionali

- Gli addetti in regione sono cresciuti del 16,8% tra il 2015 e il 2025 e l'anno scorso gli addetti nel commercio locale hanno toccato quota 218 mila



A Bologna
 In dieci anni, la rete commerciale ha perso ben 1.482 vetrine